

10. LA LIBERTÀ DELLA CHIESA DI CRISTO

Nell'era moderna abbiamo visto un cambiamento significativo del concetto di *proprietà*, da Dio, all'uomo ed ora allo stato. Dobbiamo chiarire che la proprietà di Dio non è mai stata chiaramente riconosciuta da nessuna società, benché, nel tempo della sua fedeltà costituì la premessa dell'ordine sociale di Israele. Nella Cristianità ha avuto talvolta un grado molto limitato di riconoscimento. Inoltre, la proprietà privata non ha avuto una storia molto lunga; la facciata della proprietà privata ha solitamente mascherato altre realtà. Oggi, la proprietà da parte dello stato di uomini e della terra, una premessa antica, è sempre di più messa in rilievo da un governo civile dopo l'altro. Abbiamo qui la facciata fascista della proprietà privata, con tassazione statale, regole e controlli che rendono chiaro che la proprietà essenziale è dello stato.

Nelle colonie Americane, la proprietà ultima della terra apparteneva al monarca Inglese. Tutti i detentori di terra erano tecnicamente locatari del re, affittuari feudali. I loro eredi potevano assumere la locazione, ma la corona poteva esercitare un dominio eminente a propria volontà. Al di fuori della corona il possesso non era possibile, era cioè un "possesso" ad usufrutto limitato. Non c'era altra via al titolo di proprietà. (1) Benché per un certo tempo dopo la Guerra di Indipendenza abbia prevalso la proprietà privata, passo dopo passo lo stato ha reclamato i poteri della corona Inglese, cosicché oggi, a dispetto di una proprietà privata di facciata, "lo stato possiede la terra del tutto." (2)

Ma lo stato non dichiara la proprietà solo sulla terra, ma anche sul popolo. I contenziosi legali che coinvolgono bambini in Scuole Cristiane ed i loro genitori regolarmente assistono all'affermazione di genitura su vecchi e giovani da parte dello stato, il quale rivendica su di loro un controllo radicale.

La Scrittura, ad ogni modo, ci dice che "La terra è del SIGNORE, e tutto ciò che è in essa, il mondo e tutti i suoi abitanti" (Sal.24,1) Dio afferma chiaramente il Suo titolo sulla terra e su tutte le persone, come Creatore e governatore. Il giudizio di Dio sull'Egitto si fondò su questa affermazione: "La terra appartiene al SIGNORE" (Es.9,29). E' più di una dichiarazione: è il fatto fondamentale di tutto l'universo. In ogni questione, dieta inclusa, la parola di Dio è legge, perché, come Paolo ci rammenta: "La terra e tutto ciò che essa contiene è del SIGNORE" (I Cor. 10,26,28). Quando Dio dichiara se stesso SIGNORE, e quando Cristo viene dichiarato SIGNORE, per mezzo di questa parola viene affermato il possesso

e diritto di proprietà sopra tutta la creazione. La legge ha questo fatto come premessa: Dio parla la parola comando perché "Io sono il SIGNORE Dio tuo" (Lev. 21,6; ecc.)

Il santuario o tempio di Dio doveva perciò essere così separato e santo che solo i sacerdoti autorizzati potevano officiare e solo nei termini imposti da Dio. Nemmeno l'uomo ben intenzionato poteva tocca l'arca senza giudizio di morte, come nel caso di Uzzah (II Sam. 6,6-7). Quando Re Uzziah tentò di assumere funzioni sacerdotali, Dio lo colpì con la lebbra (II Cron. 26,17-23).

Un testo molto importante in questa materia è Esdra 7,24. Nel ristabilire Gerusalemme. Esdra richiese ed ottenne da Artaserse e dall'Impero Persiano l'antica immunità del tempio. In conformità il decreto stabiliva: "Inoltre vi rendiamo noto che non è lecito riscuotere tributo, imposta o pedaggio da alcuno dei sacerdoti, Leviti, cantori, portinai, Nethinei e servi di questa casa di Dio" (Esdra 7,24). Secondo Esdra 8,20, i Nethinei, che significa "quelli che sono dati," erano servitori del tempio che Davide e i principi avevano stabilito per lavorare nel tempio. Giuseppe Flavio (Ant.xi. 5.1.) li chiamò schiavi del tempio. Se fosse vero, sarebbe un fatto considerevole che secoli dopo, perfino dopo la distruzione di Gerusalemme, queste persone fossero fedeli alla loro chiamata. Myers dice, dell'editto di Artaserse (Esdra 7,11-16): "Con certune eccezioni, somiglia molto ad alcune delle Tavole del Tesoro di Persepoli...Questo documento fu scritto per il re da qualcuno che era familiare con questioni Giudaiche." (3) Questo è il primo chiaro riconoscimento dell'immunità della casa e dell'opera di Dio dal controllo statale. E' possibile che Giuseppe sia stato l'ispiratore della concessione di Goscen da parte di Faraone secoli prima (Gen. 46,31-34) col tacito scopo di ottenere separazione religiosa e libertà. In ogni caso, ciò che è importante qui è che Artaserse diede piena libertà, non solo al Tempio o Casa di Dio, ma alla più umile persona che vi serviva nella più umile capacità. E' degno di nota che Artaserse non solo diede libertà alla Casa di Dio, ma che egli riconobbe *la giurisdizione indipendente* del Dio delle Scritture. La legge di Dio doveva governare la Giudea, e la pena di morte doveva essere imposta come richiesto dalla legge di Dio. Ancor di più, come Esdra 7,11-26 rende chiaro del decreto, fu garantito fino ad un certo punto un assegno in bianco del tesoro reale:

21. Io, il re Artaserse, do ordine a tutti i tesoriere della regione oltre il fiume: tutto ciò che chiederà il sacerdote Esdra, lo scriba della legge del Dio del cielo, sia eseguito prontamente,

22. fino a cento talenti d'argento, cento cori di grano, cento bati di vino, cento bati di olio e sale in quantità illimitata.

23. Tutto quello che è comandato dal Dio del cielo venga eseguito diligentemente per la casa del Dio del cielo. Perché l'ira dovrebbe venire sul regno del re e dei suoi figli?

24. Inoltre vi rendiamo noto che non è lecito riscuotere tributo, imposta o pedaggio da alcuno dei sacerdoti, Leviti, cantori, portinai, Nethinei, e servi di questa casa di Dio.

25. E tu o Esdra, secondo la sapienza del tuo Dio, che tu possiedi, stabilisci magistrati e giudici che amministrino la giustizia a tutto il popolo che si trova nella regione oltre il fiume, a tutti quelli che conoscono le leggi del tuo Dio, e a quelli che non le conoscono insegnatele.

26. Di chiunque poi non osserva la legge del tuo Dio e la legge del re sia fatta prontamente giustizia, o con la morte o con il bando o con la confisca dei beni o con la prigionia. (Esdra7,21,26)

L'importanza di questo sorprendente decreto è apprezzata troppo raramente.

Primo, le potenze imperiali non erano obbligate a riconoscere il potere e la sovranità di un popolo conquistato. La conquista di un popolo era considerata come la conquista del loro dio e della loro religione, e le loro immagini e gli utensili sacri erano aggiunti al tempio del conquistatore, al servizio del suo dio. Dare questa deferenza al Dio d'Israele fu da parte di Artaserse un fatto sorprendente.

Secondo, i comandi o legge di Dio concernenti la Sua casa e la Sua terra furono riconosciute valide, ed il tempio fu fatto essere nuovamente il centro della legge ed il centro di governo della Giudea. Mentre la Giudea rimaneva parte dell'Impero Persiano aveva un'area d'indipendenza senza precedenti. Non sorprende che i popoli vicini ne fossero disturbati.

Terzo, Artaserse da una ragione *religiosa* per questo riconoscimento d'immunità: " Perché l'ira dovrebbe venire sul regno del re e dei suoi figli?" La Persia aveva una politica più tollerante d'altri imperi verso i popoli soggetti, ma qui siamo al di là della tolleranza. Abbiamo un riconoscimento d'immunità.

Quarto, non solo il dominio della legge di Dio è riconosciuto valido sulla Giudea, ma Artaserse ordinò la conversione di altri popoli: " A quelli che non le conoscono, insegnatele."

Queste immunità reclamate dall'Israele religioso furono più tardi mantenute contro Roma. Con riluttanza Roma garantì alcune di queste immunità per

evitare la ribellione. Mantenne però il controllo sulla nomina del sommo sacerdote e così in ogni momento mantenne la sua dichiarazione di potenza sovrana sul Tempio. Allo stesso tempo, le sinagoghe in tutto l'impero erano libere dai più importanti controlli prescritti ad altre religioni.

Come risultato, la chiesa primitiva, considerata da Roma come un'altra setta Giudaica, e la chiesa come un'altra sinagoga, ebbe immunità simili fino al tempo della Guerra Giudeo-Romana. Dopo quella guerra ebbe inizio la persecuzione della chiesa.

La chiesa rifiutò di riconoscere la sovranità o signoria di Cesare, perché Gesù Cristo è Signore (Fil. 2,9-11). Le ricerche di J.N.D. Kelly indicano che la più antica confessione battesimale era che "Gesù è Signore." (4) La lotta tra Roma e la chiesa riguardava questioni di licenza, regolamenti, tassazione e controllo. Roma richiedeva che tutte le religioni avessero la licenza, fossero religioni lecite. Dietro a questa controversia c'era la questione della sovranità: chi è il signore o sovrano, Cristo o Cesare?

La questione oggi è essenzialmente la stessa. Il moderno Baal o Molech, vale a dire padrone o re, è lo stato. A questo, nessuna teologia Biblica può dare assenso.

1. Jonathan R.T. Hughes: *Social Control in the Colonial Economy*. P.26
Charlottesville, Virginia: University Press of Virginia, 1976

2. Jonathan R.T. Hughes: *The Governmental Habits, Economic Controls from Colonial Times to the Present*, p.16. New York, N.Y.: Basic Books, 1977

3. Jacob M. Myers, translator, Editor: *The Anchor Bible: Ezra, Nehemiah*, p.61. Garden City, New York: Doubleday, 1965.

4. J.N.D. Kelly: *Early Christian Creeds*, pp. 14 ss., 23s. London, England: Longman, (1960) 1972. Seconda edizione del 1960 ristampata.